

Numero 2, 2023

**F** Studi *sulla*  
**FORMAZIONE**

**Open Journal of Education**



# Studi sulla formazione

## Open Journal of Education

ANNO XXV, 2-2023

ISSN 2036-6981 (online)

PRESIDENTE E FONDATORE

Franco Cambi

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alessandro Mariani

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Massimo Baldacci (Università di Urbino), Paul Belanger (Università di Montréal), Armin Bernhard (Università di Bolzano), Winfried Böhm (Universität Würzburg), Davide Bridges (University of Cambridge), Mario Caligiuri (Università della Calabria), Mirela Canals Botines (Universitat de Vic), Mauro Ceruti (IULM), Cristian Casalini (Boston College), Enrico Corbi (Università di Napoli), Carmela Covato (Università di Roma), Antonia Cunti (Università di Napoli), Marco Antonio D'Arcangeli (Università di L'Aquila), Monica Ferrari (Università di Pavia), Maurizio Fabbri (Università di Bologna), Massimiliano Fiorucci (Università di Roma 3), Mario Gennari (Università di Genova), Marco Giosi (Università di Roma 3), Teresa González Aja (Università di Madrid), Sofia Gavrilidis (Aristotle University of Thessaloniki), Budd Hall (University of Victoria), Iryna Kojut (University of Poltava), Elena Madrussan (Università di Torino), Anna Lazzarini (Università di Bergamo), Pierluigi Malavasi (Università di Milano), Emiliana Mannese (Università di Salerno), Paolo Mottana (Università di Milano Bicocca), Mutombo Mpanya (University of California), Fritz Osterwalder (Università di Berna), Dominique Ottavi (Université de Caen), Tiziana Pironi (Università di Bologna), Agostino Portera (Università di Verona), Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca), Rosalía Romero Tena (Universidad de Sevilla), Milena Santerini (Università di Milano), Otto J. Schantz (University of Koblenz-Landau), Giancarla Sola (Università di Genova); Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Flavia Stara (Università di Macerata), Maura Striano (Università di Napoli), Maria Sebastiana Tomarchio (Università di Catania).

MANAGING EDITORS

Rossella Certini, Cosimo Di Bari, Daniela Sarsini

COMITATO DI REDAZIONE

Valeria Caggiano, Alessandro Cambi, Giuseppe De Simone, Elena Falaschi, Farnaz Farahi, Chiara Lepri, Anna Lazzarini, Paolo Levrero, Maria Rita Mancaniello, Romina Nesti

DIRETTORE RESPONSABILE

Cosimo Di Bari

COMITATO ONORARIO

Luigi Ambrosoli †, Flavia Bacchetti (Università di Firenze), Gaetano Bonetta (Università di Chieti), Lamberto Borghi †, Egle Becchi †, Gaetano Bonetta (Università di Chieti), Enzo Catarsi †, Giacomo Cives †, Enza Colicchi †, Giacomo Cives †, Mariagrazia Contini (Università di Bologna), Michele Corsi (Università di Macerata), Duccio Demetrio (Università di Milano), Liliana Dozza (Università di Bolzano), Rita Fadda (Università di Cagliari), Remo Fornacat, Franco Frabboni (Università di Bologna), Rosella Frasca (Università de L'Aquila), Carlo Fratini (Università di Firenze), Eliana Frauenfelder †, Norberto Galli (Università di Milano), Antonio Genovese (Università di Bologna), Epifania Giambalvo †, Alberto Granese (Università di Sassari), Raffaele Laporta †, Mario Manno†, Riccardo Massa †, Giovanni Mari (Università di Firenze), Francesco Mattei (Università di Roma 3), Paolo Orefice (Università di Firenze), Franca Pinto Minerva (Università di Foggia), Anna Rezzara (Università di Milano Bicocca), Luisa Santelli Beccegato (Università di Bari), Vincenzo Sarracino (Università di Napoli), Nicola Siciliani de Cumis (Università di Roma), Francesco Susi (Università di Roma), Giuseppe Trebisacce (Università della Calabria), Leonardo Trisciuzzi †, Ignazio Volpicelli (Università di Roma Tor Vergata), Simonetta Ulivieri (Università di Firenze), Carla Xodo Cegolon (Università di Padova)

REDAZIONE

Via Laura 48, 50121 Firenze (tel. 055-2756151) - E-mail: [studisullaformazione@scifopsi.unifi.it](mailto:studisullaformazione@scifopsi.unifi.it)

La rivista è presente on line ad accesso aperto al seguente indirizzo: <http://www.fupress.com/sf>

I contributi pubblicati sono, sempre, preventivamente valutati da un comitato di esperti interni ed esterni.

Registrazione presso il tribunale di Firenze: n. 4812 del 6 Luglio 1998.

Copyright © 2022 The Author(s). Open Access. This in an open access issue published by Firenze University Press ([www.fupress.com/sf](http://www.fupress.com/sf)) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

INDICE

<b>EDITORIALE</b>	<b>5</b>
<b>DOSSIER – L'ANALISI PEDAGOGICA E I SUOI OGGETTI: QUESTIONI TEORICHE, METODOLOGICHE E PROSPETTIVE DI RICERCA (A CURA DI MONICA FERRARI)</b>	
FRANCO CAMBI, <i>Una breve riflessione sulla complessità della pedagogia oggi. Tra molte specializzazioni e una visione unitaria/critica comune</i>	7
MONICA FERRARI, <i>L'analisi pedagogica come oggetto. Spunti di riflessione della comunità scientifica fra teoria e prassi</i>	11
DORENA CAROLI, <i>Il CIRSE e la tradizione degli studi storico-educativi in Italia. Tendenze storiografiche tra presente e futuro</i>	17
PIERLUIGI MALAVASI, <i>Sistemi educativi, orientamento, lavoro. Nuove generazioni e ricerca pedagogica</i>	29
CRISTIAN RIGHETTINI, <i>Riflessione epistemologica, analisi pedagogica e prospettiva intergenerazionale</i>	35
MATTEO MORANDI, <i>Nel labirinto dell'incontro: alle origini della SIPED</i>	39
PIETRO LUCISANO, <i>Una ricerca senza oggetti per rimuovere limiti e aprire possibilità</i>	45
ANITA GRAMIGNA, <i>La formazione fra creatività ed emergenze</i>	51
MARIA LUISA IAVARONE, <i>Quali oggetti di studio e quali prospettive di ricerca per la pedagogia nel tempo delle transizioni umane e digitali?</i>	57
PIER CESARE RIVOLTELLA, <i>L'analisi pedagogica e i suoi oggetti al tempo dell'Intelligenza Artificiale</i>	63
ROBERTO DAINESE, <i>Questioni teoriche e prospettive di ricerca in pedagogia speciale: accomodamento, accessibilità, fruibilità, desiderio, autonomia e orientamento</i>	69
FRANCESCO CASOLO, <i>La Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva: neurodidattica e ricerca nelle scienze motorie</i>	75
ANNA ASCENZI, ELISABETTA PATRIZI, <i>La SIPSE: una società scientifica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo</i>	81
MAURIZIO FABBRI, <i>L'analisi pedagogica e i suoi oggetti: cornici teoriche, approcci euristici e prospettive di ricerca. Le coordinate del problematicismo pedagogico</i>	89
RITA CASALE, <i>L'oggetto della pedagogia: la differenza generazionale</i>	95
ANDRÉ D. ROBERT, <i>Educational sciences in France. History and current events</i>	101
CÉLINE CHAUVIGNÉ, BRUNO ROBBES, MARIE VERGNON, <i>Pédagogie, pédagogies: perspectives philosophiques, historiques et pratiques contemporaines pour les sciences de l'éducation en France</i>	107
ROBERT D'ENFERT, <i>L'histoire de l'éducation en France. Des dynamiques transdisciplinaires dans un champ de recherche éclaté</i>	115

## **ARTICOLI**

ILARIA BARBIERI, <i>La pedagogia di Aldo Baibanti nei prolegomeni acratichi</i>	123
GAETANO BONETTA, <i>Posture, psichicità e formazione</i>	137
GABRIELE BRANCALEONI, <i>Andare in mille pezzi per ritrovare una forma. Lettura, infanzia e la metafora letteraria dello smembramento</i>	153
FRANCO CAMBI, <i>Formarsi alla felicità: qualche riflessione teorica e pratica</i>	173
FRANCO CAMBI, <i>La "paideia" nell'epoca attuale dell'incertezza</i>	183
DAVIDE CAPPERUCCI, ROSSELLA CERTINI, MATTEO MAIENZA, LAURA MONDÉJAR MUNOZ, ALEJANDRO SORIA VILCHEZ, <i>Fostering Musical Education through COIL Methodology: A Higher Education Journey</i>	185
COSIMO DI BARI, <i>Dal digital divide all'inclusione digitale</i>	207
GIULIANO FRANCESCHINI, <i>Filosofia dell'esperienza e didattica attiva : l'attualità di Esperienza e Educazione (1938), John Dewey</i>	223
TOMMASO FRATINI, <i>Vicissitudini dell'identità sessuale in adolescenza: note pedagogiche</i>	235
MARIO GENNARI, <i>Sul Concetto di Dasein</i>	245
PAOLO LEVRERO, <i>Lou Andreas von Salomé e il fiabesco nel Weihnachtsmärchen</i>	249
MARIA RITA MANCANIELLO, <i>Crescere e vivere in plurimi livelli di realtà: il ruolo dell'educazione transdisciplinare nell'età infantile e adolescenziale</i>	259
MARIA MOYA GARCIA, DAVIDE CAPPERUCCI, <i>Las adaptaciones literarias a novela gráfica como recurso didáctico: propuesta para un análisis cualitativo</i>	271
ELENA MIGNOSI, <i>La Lingua dei Segni Italiana (LIS) nella scuola: la prospettiva bilingue ed embodied come risorsa inclusiva per alunni sordi e udenti a partire dai contesti educativi zero-sei</i>	283
MICHELE ZEDDA, <i>Caso e formazione. Note di pedagogia leopardiana</i>	295

## **MARGINALIA E RICORDI**

FRANCO CAMBI, <i>Sulla mentalità fascista che ritorna</i>	305
FRANCO CAMBI, <i>Sulla crisi dei saperi umanistici oggi: quattro notarelle</i>	307
FRANCO CAMBI, <i>Nota sulla scomparsa di De Bartolomeis e una riflessione sul modello molto alto della pedagogia italiana post-bellica</i>	309

## **RECENSIONI** 311

## **NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA** 317

# La formazione fra creatività ed emergenze

ANITA GRAMIGNA

Presidente della Società Italiana per la Ricerca Educativa e Formativa

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Ferrara

Corresponding author: anita.gramigna@unife.it

**Abstract.** The following considerations give an account of the discussion which took place within the board of the SIREF, in the light of the intellectual and spiritual legacy that Professor Umberto Margiotta left us. And it is on this basis that we acknowledged the great thematic context of Meta-cognition as central, both in pedagogical analysis and in educational practices in general. This, in turn, brings to our attention, as an epistemic consequence, the issue of methodology, postulated in its quality as normative epistemology. It is, evidently, a theoretical-methodological scenario that mirrors its heuristics on Education, which today, more than ever, requires us to face its difficult emergencies with renewed creativity. It is precisely around the issue of creativity that we have identified the imaginary as an educational field of study. The imaginary intercepts all the challenges of the contemporary world: its dramatic drifts as well as its magnificent opportunities. All of this takes place in the light of an epistemological diaphanization of the instances of the contemporary and of its guidelines, and then of a metacognitive proposal.

**Keywords.** Metacognition – Imaginary – Ethics – Education – Epistemology

---

## 1. Introduzione

Con molta emozione porto all'attenzione di colleghi e amici queste brevi riflessioni programmatiche nella veste di presidente della Società Italiana per la Ricerca Educativa e Formativa (SIREF). Le considerazioni che seguiranno danno conto della discussione che, nel merito, si è tenuta in seno al Consiglio direttivo della Società, ma anche di un proficuo scambio di idee con chi mi ha preceduto, l'amica Liliana Dozza, alla luce dell'eredità di pensiero come della ricchezza umana e spirituale che ci ha lasciato il professor Umberto Margiotta.

Ed è su questa base che abbiamo convenuto come centrale tanto nell'analisi pedagogica quanto nelle prassi dell'educazione, più in generale, nelle questioni teoriche, il grande contesto tematico della Metacognizione. A sua volta, essa ci pone, come conseguenza epistemica, la questione della metodologia, postulata nella sua qualità di epistemologia normativa.

Si tratta, evidentemente, di uno scenario teorico-metodologico che riverbera la sua euristica sulla formazione, la quale oggi, più che mai, c'impone di affrontare con rinnovata creatività le sue difficili emergenze. Proprio intorno alla questione della creati-

vità abbiamo individuato come campo di studio educativo l'immaginario. L'immaginario intercetta tutte le sfide della contemporaneità: le sue drammatiche derive come le sue magnifiche opportunità. Lì si alimenta l'attrazione che i nuovi media digitali esercitano sui nostri giovani e meno giovani interlocutori. Lì si vivono emozioni e slanci, pregiudizi e dubbi, rifiuti e accoglienze. Lì si pongono le basi di una parte importante della cognizione, si profila l'agire dell'intelligenza emotiva, almeno nelle sue icone essenziali e poi si comincia ad allestire il sé cognitivo, attorno al quale si organizzano e si elaborano le conoscenze. Tutte le conoscenze, di qui l'importanza dell'extrascuola come osservatorio e laboratorio dove fioriscono nuovi scenari di senso del mondo.

Insomma, l'immaginario è un ambiente da cui è possibile partire, tanto nella sua esplorazione come nella sua costruzione, per una formazione inter e transculturale che si dipani lungo il corso di tutta l'esistenza. Lì è possibile lavorare per un utilizzo competente dei nuovi media, per una rinnovata sensibilità ecologica, per la trasformazione di qualsiasi differenza da problema in risorsa, infine per un'etica della pace che superi, nella concretezza di un'epistemologia formativa del presente, i facili proclami della comunicazione massmediale. Tutto ciò alla luce di una diafanizzazione epistemologica delle istanze del contemporaneo delle sue direttrici e poi di una proposta metacognitiva.

In questo ampio scenario tematico, com'è nella tradizione della SIREF, rimane centrale la relazione fondante con la scuola, i/le cui insegnanti lavorano con noi accademici in un comune e proficuo iter di ricerca. A questo proposito, mi preme sottolineare l'importanza di intervenire – direi perfino di intervenire d'autorità – sui temi gridati in tono scandalistico e provocatorio sui giornali: mi riferisco alla valutazione. Noi preferiamo parlare di relazione valutativa, ovvero di un fenomeno processuale che si basa ancora una volta sull'educazione metacognitiva, un'educazione che aiuta chi apprende a monitorare i suoi stati mentali, a conoscere i propri stili cognitivi, a superare le criticità, a esaltare i punti di forza. In una parola, a esplorare e ricalibrare il proprio campo cognitivo. È questa la relazione valutativa che produce cultura e forma talenti, perché si muta in processo formativo dinamico che non fotografa un risultato, ma ne spiega e ne promuove le intime transizioni. Per ultima, ma non ultima, l'attenzione costante, assidua e partecipata nei confronti delle nuove leve di ricercatori, dei dottorandi/e, degli studenti/esse che vogliono intraprendere con noi l'avventura della ricerca. Abbiamo bisogno dei loro slanci, del loro sguardo aperto e di un entusiasmo non ancora contaminato dalla stanchezza e dalla disillusione.

## **2. La formazione che pensa contro**

Nell'immaginario, l'educazione agisce entro ma anche oltre la cognizione. Questo significa che lì si accendono processi cognitivi non sempre e non del tutto intenzionali, che lavorano nell'emozione, nella fantasia, nell'onirico. Lì abitano paure che generano rifiuti, attrazioni che anticipano, senza riserva, adesioni, estetiche che partecipano ai processi di determinazione tanto delle personalità come delle loro molteplici appartenenze. Lì hanno origine molta parte delle nostre scelte di vita, delle convinzioni politiche, delle opzioni etiche, delle motivazioni allo studio, delle preferenze professionali. Lì giocano i loro conflitti, ma anche le loro poetiche, tutte le differenze, da quelle culturali, sociali, religiose, di genere e oltre il genere, quelle relative alle diverse abilità. Lì trovano la loro incubazione le competenze che coltiviamo, le conoscenze che scartiamo e i loro

prodigiosi recuperi nell'opera inesausta di *bricolage* che la nostra mente pone in opera, non senza spirito ludico, come c'insegnano i bambini. L'immaginario filtra la percezione che abbiamo dei problemi globali che incombono sul nostro inquieto presente: i flussi migratori, i femmicidi, le nuove e vecchie povertà, la speculazione finanziaria su energia, armi e perfino il grano. E poi: le pandemie, il collasso ecologico, l'incubo di un'apocalisse nucleare. Il disorientamento che molti di noi, e soprattutto i nostri giovani, vivono ha radici anche nel loro immaginario, che ingigantisce o nega o semplifica le informazioni in suggestioni che non giungono nemmeno a diventare emozioni, generando un sentimento prevalente di disorientamento e di fragilità.

Allora s'impongono all'attenzione affannata di noi tutti i miti salvifici delle nuove tecnologie, con i loro seducenti metaversi, dell'economia *green* con i suoi paesaggi idilliaci, di nuova età dell'oro vagamente *new age* propiziata dalla posizione benigna degli astri. L'immaginario, s'è detto, è lo spazio di interazione fra il soggetto e le forme simboliche della sua cultura. E la cultura produce i suoi miti. A noi il compito di intercettarne la natura e di denunciarne gli impliciti ideologici. Ancora una volta si tratta di un'opera di diafanizzazione critica, di un'epistemologia concreta del presente, direbbe Foucault<sup>1</sup>. Ma quando il soggetto viene a contatto con culture altre, quello spazio si amplia. La dinamica relazionale di simboli, miti, rituali, valori e schemi comportamentali, estetiche e forme del ludico, immagini e parole, ne costituisce la natura. I suoi movimenti sono all'origine del suo dilatarsi tanto in profondità, consentendo al soggetto l'introspezione e la spiritualità, quanto all'esterno, nelle produzioni estetiche, ad esempio. Nella sua relazione con il contesto, o meglio con i contesti, l'immaginario svolge un ruolo importante nei processi di autodeterminazione identitaria. Essendo ambiente di intersezione fra l'io e il reale, l'immaginario è olistico. Infatti coinvolge la personalità tanto nei suoi slanci pulsionali poco o nulla coscienti come in quelli pienamente coscienti e progettuali. Ma in questo movimento assorbe anche il mondo, i mondi, tanto nella loro realtà fattuale come in quella onirica e utopica. La realtà è, ma è anche quello che potrebbe essere o dovrebbe essere. È realtà e suo simbolo. Di qui i suoi versanti culturali, antropologici e filosofici. Di qui anche la sua straordinaria rilevanza pedagogica. Desideri e idee, aspirazioni e programmi, sogni e calcoli, oggetti e simboli sono la materia viva del talento e l'educazione la sua strada<sup>2</sup>.

Così, entro questo ampio scenario denso di direttrici programmatiche abbiamo raccolto l'invito di Margiotta a osservare la formazione da nuovi angoli visuali:

È forse tempo che la formazione cominci a pensarsi contro sé stessa e a comprendersi al di là della nominazione idealistica che la propone come "discorso di paidèia". Pensarsi contro non significa pensare l'opposto di sé, conservandosi così sul medesimo terreno di contrapposizione tra realtà e desiderio, tra esistere e progetto in cui, infine, l'eterno conflitto, per magica sorte, si risolverebbe. Pensarsi contro significa pensarsi fino in fondo e cioè andare alle radici dissolvendo il fondo su cui le radici si impiantano e si alimentano<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. *Archivio Foucault. Interventi, colloqui, interviste*. III: 1978-1985. *Estetica dell'esistenza, etica, politica*, a cura di A. Pandolfi, trad. it. Milano, Feltrinelli, 1998. A questo proposito, si vedano anche, fra gli altri, V. Perego, *Struttura e genesi del pensiero critico in Michel Foucault*, in «Rivista di filosofia neo-scolastica», 111 (2019), 2, pp. 281-301; D. Trombadori, *Colloqui con Foucault*, Roma, Castelvecchi, 1999.

<sup>2</sup> U. Margiotta, *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

<sup>3</sup> Id., *Meta e viaggio, luogo e cammino*. Prefazione ad A. Gramigna, *Neurobiologia dell'Educazione. I nuovi*

Insomma, l'immaginario ha molto a che vedere con i processi di costruzione della conoscenza e di conseguenza con la formazione. Lì nasce il pensiero creativo<sup>4</sup>, lì dove l'immaginazione combina le rappresentazioni che già si possiedono con qualcosa di differente a fronte di nuove esperienze. Ed è così che si gettano le basi per creare ipotesi, sperimentare impulsi, configurare nuove immagini e poi fabbricare nuove idee. Le idee si fabbricano a partire da rappresentazioni e immagini che si riorganizzano in nuovi contenuti mentali. È qui, come ancora una volta ci suggeriva Margiotta, che s'impone quello che a prima vista appare come paradossale rispetto all'educazione che attiene all'immaginario: la formazione riflessiva. Pensare a come il pensiero pensa se stesso nel processo di costruzione della conoscenza, perché è questa azione che ci guida nell'opera di diafanizzazione delle istanze dell'immaginario e di destrutturazione delle retoriche sociali che soggiacciono alla creazione dei miti postmoderni.

«Formare in prospettiva riflessiva – scrive Margiotta – significa consentire al soggetto in formazione di indagare la problematicità delle esperienze di vita proprio a partire dai contesti, per ricostruirne la significatività e “imparare dall'esperienza”, laddove imparare significa *imparare a pensare*»<sup>5</sup>. Si tratta di un movimento incessante come dinamica, mentre incessante è la creatività della vita che si dipana nell'incontro, nell'integrazione e nel ricombinarsi fra le differenze<sup>6</sup>. Stiamo parlando di basi, di fondamenta, di prerequisiti. Infatti, perché la creatività possa mutarsi in talento il pensiero deve ulteriormente specializzarsi con la sintesi e con l'analisi per lavorare con i materiali mentali come fa il *bricoleur*<sup>7</sup>. Effettivamente, la mente creativa ristruttura contenuti preesistenti, li assembla, aggiunge elementi inediti per approdare a nuovi esiti. È un pensare fluido, associativo che di continuo rivede ciò che già ha costruito, per progettare nuove strategie di conoscenza, diverse forme di pensiero, soluzioni inattese. Insomma, è un'attività cognitiva logica che si serve dell'illogico perché compie salti di consequenzialità ed esplora i territori dell'erranza, nel senso della trasgressione rispetto ai procedimenti mentali consueti.

### 3. La semantica profonda

In questo senso, la creatività come postura mentale strategica e fantasiosa che produce l'inedito, il nuovo e perfino l'impensato, è una tensione esistenziale, ma nello stesso tempo una capacità che va implementata a partire dai suoi primi passi proprio sulla strada della formazione dei talenti. È uno stile cognitivo denso di emozioni. Un agire che reclama tuttavia una competenza metacognitiva. Si profila così una concezione di formazione come potenziale ad alto potere generativo e tras-formativo. La sua implementazione prevede la costruzione di una riflessione sulle strutture del pensiero che è intriso di emozione e che opera anche con slanci non sequenziali, nell'impulso che trae origine dall'im-

---

*orizzonti dell'Etica e della Conoscenza*, Milano, Unicopli, 2014, p. 13.

<sup>4</sup> Cfr. S.J Parnes, H.F. Harding (a cura di), *Educare al pensiero creativo*, trad. it. Brescia, La Scuola, 1972 (ed. orig. 1962).

<sup>5</sup> U. Margiotta, *Teoria della formazione. Ricostruire la pedagogia*, Roma, Carocci, 2015, p. 112.

<sup>6</sup> Cfr. H.H. Anderson (a cura di), *La creatività e le sue prospettive*, trad. it. Brescia, La Scuola, 1972 (ed. orig. 1970).

<sup>7</sup> Ho approfondito questa riflessione nel saggio *I processi biocognitivi dell'educazione*, in «RTH – Education & Philosophy», 5 (2018), pp. 40-46.



maginario. Questo rimanda alla capacità da parte di ciascuno di pensarsi come agenti intenzionali in grado di monitorare i propri stati mentali, siano essi pensieri o emozioni. Ma anche di agire con quella libertà creativa che conosce la forza delle suggestioni. È qui il cuore della relazione fra rappresentazione mentale e emozionalità e comportamento cognitivo. Insomma, una formazione che genera valore e che promuove metacompetenze implica la capacità di individuare e innescare relazioni di significato fra persone e settori di conoscenza, fra linguaggi e approcci cognitivi, fra ambiti differenti del sapere, fra il vecchio e il nuovo. Insomma, esige di sapere come funziona il pensiero nei processi di costruzione della conoscenza. A questo proposito, Margiotta parla di una «strumentazione metalinguistica raffinata che sostiene l'indagine sui fenomeni concreti di qualificazione dell'apprendimento»<sup>8</sup>. Ed è qui, a nostro parere, la semantica propriamente scientifica del sapere pedagogico, la sua pregnanza teorica: quanto alla sua incisività pragmatica si fa allora riferimento alla produzione di nuovi nessi di senso, reti cognitive, sistemi d'azione, ovvero alla personalizzazione di strategie, stili apprenditivi, modelli.

Allora, come vuole muoversi la SIREF? Quali sono le sue direttrici eidetiche?

L'esigenza di concretezza – s'è detto – che parte dalla diafanizzazione delle retoriche massmediali, degli impliciti ideologici di scelte politiche e di ragioni economiche.

La qualità formativa che esalta i talenti e che, nella proposta della metacognizione, rende fattiva, praticabile e sostenibile l'innovazione, come ci suggeriscono le avanguardie educative. Poi, la tensione etica che, nella concretezza, appunto, osserva l'educazione sul crinale delle molte e dolenti differenze. Perché la cura educativa deve partire dagli ultimi per abbracciare tutti.

---

<sup>8</sup> Margiotta, *Teoria della formazione*, cit., p. II.